

Stadi, Pisanu fa il duro. Ma solo a parole

Biglietti nominali, videosorveglianza e tornelli: «Sanzioni per chi non è in regola». Ma domenica si gioca

di Massimo Solani / Roma

NESSUNA PROROGA, ANZI SÌ A tre giorni dall'inizio del campionato di serie A, a due da quello di B, il ministro dell'Interno Pisanu mostra il pugno di ferro sulla sicurezza negli stadi e annuncia che non concederà nessuna proroga. Gli stadi, insomma, dovranno ri-

spettare tutti gli standard di sicurezza previsti dalle nuove norme approvate a giugno, mentre le società dovranno garantire la messa a regime dei biglietti nominativi per i tifosi. Dovranno, però, perché il ministro Pisanu con un pizzico di pragmatismo tutto italiano (visti i

ritardi e i problemi tanto logistici quanto economici segnalati da sindaci e club) ha fatto la faccia dura per poi far passare la linea più morbida che esista. Per i lavori strutturali infatti c'è tempo, a patto però che gli interventi definiti "urgenti" dal Viminale, essenzialmente i biglietti nominativi, siano operativi a partire dalla prima giornata di campionato. E se anche così non fosse (e non sarà in gran parte degli stadi di A escluso Palermo, Reggio Calabria, Siena, Firenze e Roma, sponda laziale però) il rischio massimo per ora è una multa di 5 mila

euro, che aumenteranno progressivamente col ripetersi della mancanza fino ad arrivare (quando?) alla chiusura dello stadio. Per gli interventi strutturali invece (tornelli, adeguamento del sistema di videosorveglianza, barriere di prefiltraggio e steward) i club avranno diritto ad una proroga a patto di dimostrare l'esistenza di un progetto di adeguamento. Rispetto alla scorsa stagione, in pratica, non cambia ancora nulla. Alla faccia della tanto sbandierata "tolleranza zero".

Resta da capire come tanta morbidezza si concili con le dichiarazioni del ministro dell'Interno che ieri mattina, al termine della riunione straordinaria dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, aveva annunciato di non tollerare «nessun atteggiamento dilatorio». «Adeguare la sicurezza degli stadi italiani agli standard internazionali - aveva spiegato il titolare del Viminale - è un obiettivo irrinunciabile; le nuove norme vanno

attuare con la necessaria flessibilità, ma senza nulla concedere ad atteggiamenti dilatori». A dire il vero, nel corso della giornata di ieri, l'ultimatum di Pisanu aveva fatto temere per l'inizio regolare del campionato. A sbloccare la situazione, però, sarebbe stata la mediazione del presidente della Federcalcio Franco Carraro, ovviamente interessato a disinnescare l'ennesima mina che rischiava di far saltare in aria i precari equilibri del calcio nostrano. «Non conosco in maniera approfondita la posizione del ministro Pisanu, ma tra di noi esiste una collaborazione ben collaudata, molto collaudata specie in un periodo non facile come questo - ha commentato Carraro - Tutti i provvedimenti anti-violenza sono stati presi con il nostro consenso e quindi devono essere messi in pratica. Ripeto, sono d'accordo con il ministro Pisanu perché la strada da percorrere è lunga e dobbiamo lavorare».



Stadio Olimpico, ingresso. Foto Ansa

Ancora tutto in bilico per la B al sabato

Si allunga l'elenco delle amministrazioni comunali che proibiranno alle loro squadre di calcio di giocare il sabato pomeriggio. Dopo Verona, Bergamo e Piacenza, ieri si sono aggiunte anche Cesena e Bologna. In serata poi il capocorrente dei sindaci ribelli, Reggi di Piacenza, ha incontrato il ministro Pisanu sull'argomento. «È stato un incontro molto positivo - ha detto Reggi - che pone le basi per individuare una soluzione condivisa con la Lega Calcio. Il ministro si è detto disponibile a favorire un incontro tra noi e la Lega Calcio che dovrà avvenire in tempi brevissimi, per individuare una soluzione condivisa sull'orario e il giorno delle partite di serie B».

Il Polo, il Turkmenistan e poi quei mille viaggi immobili: addio a Fogar

L'esploratore è morto a Milano: nel '92 durante un raid la sua jeep si ribalta, resterà paralizzato. Aveva sperato nelle «staminali», fino all'ultimo

di Salvatore Maria Righi

Si è liberato dal peso fisico e psicologico del suo «corpo di marmo», come il grande esploratore chiamava la sua forzata immobilità. Ambrogio Fogar è morto l'altra notte per un arresto cardiocircolatorio, sotto il cielo dipinto sul soffitto della sua casa milanese, in via Crescenzago. È partito all'improvviso per il suo ultimo viaggio, lui che ha camminato trent'anni per mari, monti e deserti, tra tempeste, venti e ghiacci, e si è fermato solo per la capriola di una Range Rover imbizzarrita. Si è portato via per sempre «lo spirito libero e indomito» - il presidente Ciampi ha detto proprio così, piangendo come tanti la sua scomparsa - che non lo aveva abbandonato nemmeno 13 anni fa, quando si è trovato con la seconda vertebra cervicale schiacciata e il midollo spinale tranciato come un cavo d'acciaio. Non si aggiusta, non si poteva più aggiustare,

non era come rabberciare una chiglia di barca squarciata in qualche burrasca e rimetterla in acqua verso l'ignoto. Per la scienza, sarebbe come «saldare un filo di rame con la marmellata». È definitivo il verdetto dei medici per lui e tutti gli altri micelosi: uno «stato», non una malattia, ha detto il dottor Dario Caldiroli, l'anestesista che in Francia gli ha impiantato lo stimolatore frenico che gli permetteva di respirare. Non per Ambrogio Fogar, che fino all'incidente del 1992 in Turkmenistan non aveva un punto di arrivo, ma casomai un punto all'orizzonte che si muoveva sempre, e si faceva inseguire impresa dopo impresa. In quel rally da Parigi a Pechino e poi ancora a Parigi, lo stacco sul pentagramma della sua personalissima musica: quella che dall'anima suonava intorno, nella natura e verso l'infinito. Dal punto all'orizzonte, Fogar ha spostato gli occhi verso la speranza, e non ha

più mollato la presa. Come quando tracciava le rotte per girare intorno all'antartide, o a Capo Horn, e al punto della bussola e del sestante una sola convinzione. «Resisto perché spero un giorno di riprendere a camminare, di alzarmi da questo letto con le mie gambe e di guardare il cielo». Voleva andare in Cina, Fogar. Voleva finire idealmente quel raid nelle steppe dell'oriente che gli è costato la vita. Arrivare dove la corsa non lo ha mai portato. Chiudere quel percorso Parigi-Pechino-Parigi in un altro modo, affidandosi al neurochirurgo Huang Honyun. L'uomo che alimenta la speranza e combatte il dolore di molti «diversamente abili», come si chiamano quelli che devono inventarsi le gambe, le braccia e il futuro. Un neurochirurgo che coltiva le cellule fetali e le impianta, dopo sedici settimane, su quelle lesionate per curare i paraplegici. Per la medicina non è molto

più che un santone, un curatore che perlomeno si fa rispettare. Ma per la gente è un santo, dicono che per farsi curare da lui e provare l'ultima carta contro la paralisi ci sia la fila. Fogar voleva provarci, per lui era l'impresa della vita, anzi l'impresa per riprendersi la vita. Gli hanno sconsigliato di andare in Cina, ma l'esploratore che girato intorno al mondo in solitario non ha cambiato idea. Ha chiesto all'amico Caldiroli di aiutarlo per finire sul lettino del dottor Honyun, la morte lo ha portato via prima di cominciare - anzi, di riprendere - quel viaggio verso la Cina. Dal suo letto in cui era prigioniero da tredici anni credeva in Dio, ma - testualmente - non capiva. «Non capisco perché nel suo nome si debba bloccare la ricerca». Fogar si è battuto, per come poteva, per le frontiere aperte dalle cellule staminali, per gli orizzonti nuovi che proprio come quelli conquistati ad ogni latitudine, la medici-

na cerca di valicare con la sperimentazione. Aveva confidato nel referendum che invece, si è schiantato contro il muro dell'indifferenza. Voleva perfino scrivere una lettera ad Oriana Fallaci, anche lei in viaggio contro la malattia, per «comunicarle il suo disappunto per la posizione presa sulla questione dei trapianti». Questa è l'avventura cominciata nel 1972 con la traversata in solitario dell'Atlantico del Nord, passata attraverso il naufragio di 74 giorni nell'oceano, quando il Surprise fu affondato da un'orca e l'amico giornalista Mauro Mancini morì due giorni dopo il recupero della nave greca Master Stefanos, o il viaggio al polo nord col siberiano-husky Armaduk, gli altri viaggi per la trasmissione Jonathan, i libri. Finisce qui, o forse solo finisce quello che possono vedere i nostri occhi dell'ultima rotta di Fogar Ambrogio, classe '41, esploratore.



Ambrogio Fogar

C'E' DI NUOVO A MILANO
www.festaunita.it infoline: 848585800 - www.dsonline.it

FESTAUNITA' NAZIONALE
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

30
TRUSSARDI
SALVATORE FERRAGAMO

Giovedì 25 Agosto

Ore 18.00
SPAZIO COOP
Inaugurazione della Festa
Maurizio Migliavacca, Franco Mirabelli, Luciano Pizzetti, Filippo Penati, Barbara Pollastrini, Nora Radice

Ore 20.00 e 22.30
ANTEOCINEMA INFESTA
Million Dollar Baby
Di C. Eastwood

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
60 anni fa ... un futuro di libertà
Giovanni Berlinguer, Ettore Scola, Giuliano Montaldo, Silvia Scola, Giglia Tedesco, Andrea Rivera, Tino Casali, Giovanni Pesce, Stefano Fancelli. Conduce Massimo Villa

Ore 21.00
LIBRERIA
Fulvio Fiori:
Il giorno che sono nato c'era sciopero delle cicogne Guida Edizioni

Ore 21.30
PALCO GIOVANI
Serata punk:
Gerson (Milano) + PNC (Lucca) + Peanuts (Milano)

Ore 21.30
ANFITEATRO
Roberto Ferri in concerto

Ore 21.30
PALAMAZDA
Andrea Rivera, Paolo Jannacci
(ingresso libero)

Ore 22.00
LA FABBRICA DEL JAZZ
Maurizio Urbani Jazz Quartet

Ore 22.00
PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE
No Hai Banda Trio

Ore 22.30
IRIDE CAFÈ
Anna Meacci

Anticipazione Venerdì 26 Agosto

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando Europa
Giuliano Amato, Enrico Letta, Enrico Morando
Conduce **Maurizio Mannoni**
Con **Mario Orfeo e Andrea Bonanni**

Ore 21.30
PALAMAZDA
Eugenio Finardi Anima Blues
(ingresso libero)

Teatro del Buratto
Tutti i giorni momenti di teatro teatrale. Ogni domenica gli spettacoli con inizio alle ore 18.00. **INGRESSO GRATUITO**

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte